



PO FSE BASILICATA 2014 – 2020
Tavolo Partenariale FSE
BASILICATA SOCIALE

Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e
promozione dell'innovazione sociale

Dipartimento Politiche della Persona
Assessore Flavia Franconi

Ufficio Autorità di Gestione FSE 2007-2013 e 2014-2020
Dipartimento Programmazione e Finanze

13 Dicembre 2016

Sommario

Introduzione	3
1 – Le azioni del FSE a sostegno di Basilicata sociale.....	4
2 – Le azioni del FESR a sostegno di Basilicata sociale	6
3 – Ambiti territoriali	8
4 – Focus regionale sul contesto sociale di riferimento per le politiche di inclusione	10
5 – Ipotesi di misure per target specifici.....	16
6 – Azioni trasversali	19
7 – Reddito Minimo di Inserimento.....	23

Introduzione

La seguente proposta di interventi si prefigge l'obiettivo di strutturare un sistema organico di interventi a beneficio di: nuclei familiari multiproblematici, prima infanzia, persone con limitazioni dell'autonomia (anziani over 65 e disabili), cittadini in condizioni di povertà.

L'obiettivo prioritario è quello di affrontare le problematiche inerenti condizioni di deprivazione e di vulnerabilità da parte di cittadini lucani con approcci multidimensionali e multidisciplinari.

Gli interventi immaginati non vanno solo in direzione della cura e del servizio sociale in senso stretto, ma si allargano alla concezione di servizi che abbiano anche caratteristiche culturali, plurali e socializzanti, nella consapevolezza che la lotta a ogni forma di esclusione parte dalla manutenzione e dal ripristino dei legami di comunità.

Le seguenti proposte, quindi, oltre a intervenire sulle aree target individuate, si propongono anche di infrastrutturare socialmente la comunità coinvolgendo sul tema della povertà, dell'emarginazione e dell'inclusione anche i mondi della cultura, dello sport, delle imprese e del tempo libero.

L'obiettivo è quello di profilare il territorio lucano come un luogo in cui ci si prende cura degli altri e si percorrono in grande compattezza i percorsi di vita.

Per riuscirci, è necessario percorrere un cammino che punti in modo convinto verso l'attivazione dei nuovi modelli di governance dei servizi definiti con la D.G.R. n°241/2016 e con il Piano intercomunale dei servizi sociali e sanitari 2016-2018.

Per queste ragioni gli interventi andranno progressivamente a coinvolgere il protagonismo dei nuovi ambiti territoriali.

In aggiunta a questo, consapevoli dell'insufficienza dell'intervento pubblico senza una forte interrelazione con la comunità, gli interventi che andranno a proporsi stimoleranno livelli più avanzati di cooperazione tra il pubblico e il privato.

Per fare questo si spingerà verso una più significativa infrastrutturazione sociale del contesto che miri a costruire reti di soggetti (terzo settore, no profit, imprese, altri attori sociali), in grado di integrare e arricchire le possibilità inclusive dell'intero territorio.

Gli interventi previsti a beneficio dei soggetti citati, si accompagnano anche ad azioni "trasversali". Si tratta di azioni che implementeranno l'organizzazione dell'intera comunità intorno ai temi dell'inclusione e della lotta alla povertà, azioni finalizzate a creare le condizioni ottimali per operare in rete e in condivisione tra gli attori coinvolti nei processi.

Tra queste, oltre a quelle relative a Scambi di buone pratiche (FSE 9.1.2), Formazione assistenti familiari, mediatori socio-culturali ecc. (FSE 9.3.7), Accredito centri (FSE 9.3.7) e Rafforzamento imprese sociali e organizzazioni del Terzo settore (FSE 9.7.3), di estrema importanza è la realizzazione del Fascicolo sociale (FSE 9.3.9), un percorso di armonizzazione e integrazione delle informazioni sociali e sanitarie dei cittadini che diventa fondamentale nella costruzione degli approcci organici e multidisciplinari prima citati.

1 – Le azioni del FSE a sostegno di Basilicata sociale

Asse II Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società

Contiene le azioni rivolte a:

- combattere la povertà ed il rischio di vulnerabilità sociale, con particolare attenzione alle famiglie multiproblematiche
- favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti deboli, occupabili attraverso necessari schemi di accompagnamento sociale
- rafforzare le condizioni di accesso ai servizi socioassistenziali (guardando in particolare agli anziani) e socio-educativi da parte dei nuclei familiari in difficoltà economica o impossibilitati, in ragione delle esigenze di cura, alla piena partecipazione al mercato del lavoro
- sostenere l'innovazione sociale, lo sviluppo dell'economia sociale e solidale, il rafforzamento della cooperazione sociale e del III settore, con particolare attenzione al miglioramento delle capacità di sistema di inclusione ed accesso al lavoro da parte dei soggetti deboli

<p>9 I inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva</p>	<p>9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale</p>	<p>9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia</p> <p>9.1.3 Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività</p>
	<p>9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili</p>	<p>9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità</p> <p>9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali : percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa</p>
	<p>9.7 - Rafforzamento dell'economia sociale</p>	<p>9.7.1 Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community</p> <p>9.7.3 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione</p> <p>9.7.4 Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo</p>
<p>9iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, compresi servizi sociali e cure sanitarie</p>	<p>9.3 - Aumento / consolidamento / qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali</p>	<p>9.3.3 Implementazione di buoni servizio per servizi socio educativi prima infanzia</p> <p>9.3.6 Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia</p> <p>9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti</p> <p>9.3.9 Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali [questa azione riguarda l'intero sistema sociale]</p>

2 – Le azioni del FESR a sostegno di Basilicata sociale

Il contributo del PO FESR Basilicata a sostegno di Basilicata sociale si concretizza con gli interventi in sinergia con:

ASSE II – Agenda digitale

Azione 2C.2.2 “Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili” finalizzato, tra l’altro a “contribuire al miglioramento della sanità digitale mediante la realizzazione completa del Fascicolo Sanitario elettronico”.

L’obiettivo sarà quello di integrare la costruzione della digitalizzazione sanitaria con quella sociale per riguardare il compimento del Fascicolo Sociale.

ASSE III – Competitività

Azione 3C.3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale attraverso Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale” e “Sostegno all’avvio e rafforzamento di attività imprenditoriale che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici”

Il terzo settore, nelle componenti sia del non profit sia dell’economia sociale, costituisce un segmento assolutamente rilevante della società lucana: in particolare, a fronte di una popolazione di poco meno di 600.000 abitanti risultano iscritte ai registri regionali oltre 250 cooperative sociali. Tale rilevanza significativa nel sistema regionale si esplica in una pluralità di ambiti che vanno dai tradizionali socio-sanitario e socio-assistenziale alle più innovative gestioni di beni pubblici e mobilitazioni del capitale sociale diffuso.

L’OS, in sinergia con le azioni e gli interventi a valere sugli assi ‘Inclusione Sociale’ dei PO FESR e FSE, mira a promuovere modelli organizzativi ed imprenditoriali innovativi nel campo delle attività e dei servizi a spiccata connotazione sociale (servizi socio-lavorativi, servizi di vicinato, ecc.); sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali a valenza sociale nel recupero e nella gestione di beni comuni e spazi pubblici, nella messa a valore e nella fruibilità di beni culturali e risorse naturali, nello sviluppo di forme organizzate di coworking.

ASSE VII – Inclusione sociale, in particolare con la Priorità di investimento 9A “Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscono allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l’inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità”

Obiettivo specifico 9A.9.3

Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Obiettivo specifico 9B.9.4

Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

ASSE VIII – Potenziamento sistema istruzione

8.10.7.1 – Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità

3 – Ambiti territoriali

La struttura politico istituzionale e tecnico organizzativa che dovrà assicurare la programmazione sociale e socio-sanitaria territoriale, nonché l'organizzazione, la gestione ed il monitoraggio dei servizi dovrà essere imperniata sui nuovi Ambiti socio territoriali per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari, così come definiti dalle Linee guida approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 917/2015.

Ad essi sono affidate le funzioni proprie dei Comuni, i quali ai sensi dell'art. 8 della LR n. 4/2007:

- adottano il Piano intercomunale e ne perseguono la realizzazione;
- approvano, nelle forme previste, la gestione associata dei servizi con gli altri Comuni inseriti nell'Ambito Socio-Territoriale;
- Definiscono i procedimenti amministrativi e le relazioni funzionali tra le strutture comunali e l'Ufficio del Piano Sociale;
- adottano, sulla base degli atti di indirizzo regionali ed in attuazione degli stessi, i regolamenti necessari alla gestione in ambito locale della rete regionale integrata;
- adottano la Carta della qualità dei servizi sociali;
- esercitano le funzioni amministrative;

Provvedono al coordinamento in sede locale delle politiche sociali con le politiche dell'educazione, della cultura, della casa, dei trasporti, dello sviluppo economico, dell'accoglienza.

Al fine di garantire il raggiungimento di obiettivi di trasparenza, di qualità e di equità nell'organizzazione degli interventi di propria competenza, oltre che di agevolare l'accesso dei cittadini ai servizi allestiti a livello locale, **gli Ambiti istituiscono sedi permanenti di concertazione, controllo e vigilanza con le formazioni del terzo settore e quarto settore, con le organizzazioni sindacali e con gli altri attori del sistema impegnati a livello locale.**

Gli Ambiti socio territoriali coincidono, per gran parte, territorialmente con le delimitazioni delle 7 aree programma individuate con la deliberazione di Giunta regionale n.744 del 5/5/2009 cui si aggiungono le 2 aree urbane di Potenza e Matera.

Si è ritenuto necessario rendere coincidenti o, comunque, sovrapponibili per aggregazione gli Ambiti socio territoriali previsti dal Piano Regionale ed i Distretti della Salute esistenti. Tale necessità è motivata dal fine di consentire la programmazione socio-sanitaria integrata.

Pertanto:

gli Ambiti Socio Territoriali, ai fini della costituzione degli Uffici di Piano, della costruzione dei Piani intercomunali e del riparto del finanziamento regionale, vengono sono rideterminati:

1. Alto Basento

2. Lagonegrese Pollino

3.Marmo Platano Melandro

4.Val d'Agri

5.Vulture Alto Bradano

6.Potenza

7.Bradanica Medio Basento

8.Metapontino Collina Materana

9.Matera

4 – Focus regionale sul contesto sociale di riferimento per le politiche di inclusione

L'analisi del contesto socio-economico evidenzia come la Basilicata abbia registrato negli ultimi anni un peggioramento dei principali indicatori a causa dei contraccolpi negativi della crisi economica. In particolare, l'andamento socio-economico che ha contraddistinto l'ultimo triennio rende ancora più evidente la necessità di potenziare gli interventi diretti a contrastare la crisi con azioni finalizzate a contrastare la disoccupazione nonché la povertà e l'emarginazione sociale.

Elementi sensibili e deboli di contesto quali, l'alto tasso di disoccupazione femminile e giovanile, l'alto indice di povertà relativa, le difficoltà lavorative, la presenza di un numero elevato di persone con disabilità (superiore alla media nazionale), hanno spinto la Regione Basilicata a potenziare le azioni volte all'inclusione sociale delle persone svantaggiate e a combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro.

Alcune criticità, che impattano su una struttura socioeconomica ancora fragile, tuttora persistono, anzi sono peggiorate ulteriormente. Basta osservare gli indicatori di povertà relativa diffusi dall'Istat¹ - che attraverso un'opportuna linea di demarcazione definiscono il confine tra nuclei familiari poveri e non poveri (si veda Istat - Rapporto Istat sulla povertà in Italia) - per evidenziare il disagio economico delle famiglie lucane, aggravato dalla perdurante congiuntura negativa.

Durante la crisi oltre alla diminuzione dell'occupazione in regione si è associata la riduzione dei redditi delle famiglie e un aumento della povertà. In base ai dati più recenti dell'Istat (SILC) nel 2012 il reddito disponibile equivalente delle famiglie lucane era pari in media a circa 13.600 euro, un valore inferiore di poco rispetto alla media del Mezzogiorno e di circa un quarto rispetto all'Italia. Tra il 2007 e il 2012 i redditi familiari si sono ridotti in Basilicata del 10,0 per cento a prezzi costanti, in misura più intensa rispetto al resto del Paese².

La persistenza della crisi economico-finanziaria sta determinando ulteriori e nuove situazioni di impoverimento e vulnerabilità sociale, che si sommano ai fenomeni di povertà e indigenza tradizionalmente presenti nella nostra Regione. L'impatto della crisi sulle famiglie emerge indirettamente anche dall'osservazione del numero di persone che, nell'ultimo anno, ha ricevuto un'indennità di disoccupazione o ha fatto ricorso ai regimi di assistenza sociale.

Segnali di peggioramento si osservano per le famiglie che tradizionalmente mostrano un'incidenza del fenomeno più elevata: le famiglie numerose, con figli, soprattutto se minori, e le famiglie con problemi di accesso o permanenza nel mercato del lavoro.

Anche le relazioni delle organizzazioni caritatevoli e non governative evidenziano, in generale, un aumento della richiesta di servizi di emergenza, spesso di carattere primario, quali la distribuzione di beni alimentari, le mense per i poveri o i ricoveri per i senzatetto.

Questa condizione è confermata anche dai tipi di bisogni intercettati direttamente dalla Caritas, dove la modalità più frequente di aiuto materiale riscontrata risiede senza dubbio nella fornitura di viveri: quasi la metà delle

¹ *Linea, o soglia, o standard*, di povertà, nota come International Standard of Poverty Line (IspL) è il valore del reddito sotto il quale una persona o una famiglia è considerata povera. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2014 è risultata di 1041.91 euro. La linea può essere calcolata anche con riferimento alla spesa per consumi della persona o della famiglia. Lo standard di povertà è detto "assoluto" se si riferisce al valore monetario di un paniere minimo di beni e servizi essenziali alla sopravvivenza di un individuo o di una famiglia. È detto "relativo" se si riferisce al reddito medio, o mediano, della comunità di appartenenza.

² Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata*, n.17, giugno 2015.

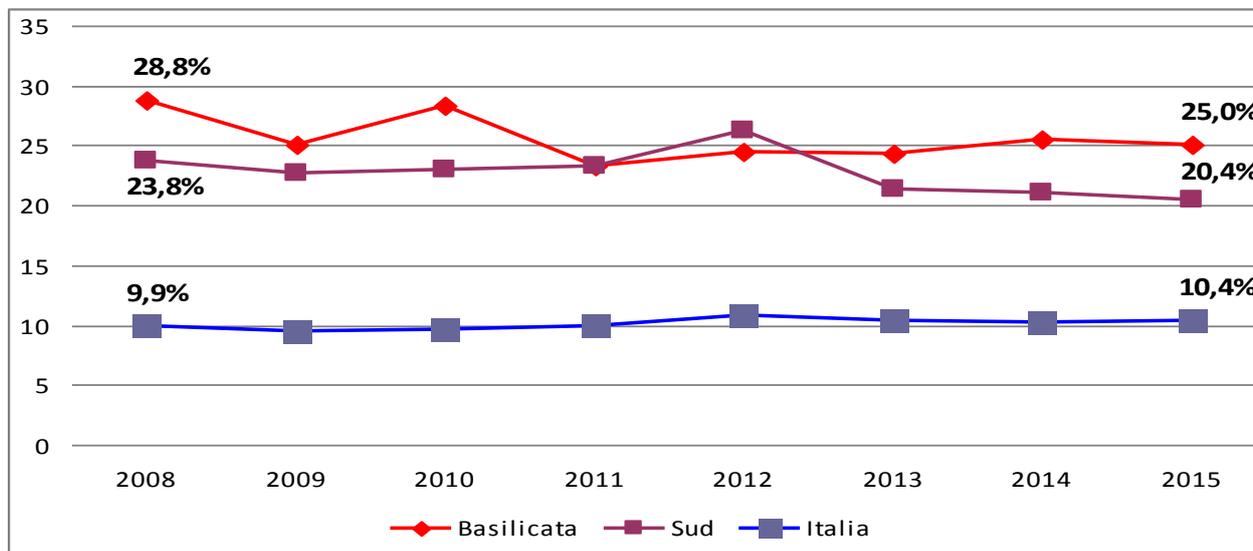
persone che hanno ricevuto aiuto materiale dalla Caritas sono state destinatarie di aiuti alimentari (47,1%), sotto forma di pacchi viveri o altre modalità più o meno innovative di aiuto. Tra le altre micro voci di intervento un quarto del totale (25,7%) ha ricevuto capi di abbigliamento e un 12,5% ha potuto usufruire di uno o più pasti ad una mensa socio-assistenziale³.

Nella regione Basilicata, il PIL nel periodo 2008-2014 si è ridotto del 12,8%, un risultato peggiore di quanto si osserva tanto a livello nazionale (9,0%) quanto a livello di ripartizione (12,7%). Ciò nonostante, la Basilicata è una delle poche regioni italiane a far registrare un PIL in aumento nel 2014 (+0,3%), mentre il segno continua a essere negativo nel Mezzogiorno e in Italia.

Gli effetti della crisi economica risultano aver inciso anche nei bilanci delle famiglie lucane. Tra il **2008 e il 2014, il reddito familiare subisce, infatti, una diminuzione del 35,0%**; dato che risulta anche particolarmente grave se si considera che nel Mezzogiorno e nell'intero Paese si ha un calo, rispettivamente, del 9,2% e dell'11,2%. La caduta del reddito ha comportato, inevitabilmente, una contrazione del 31,5% dei consumi delle famiglie lucane, anche in questo caso più elevata di quella che si manifesta sia nell'area meridionale (9,9%) sia in media in Italia (11,7%).

Il rapporto Istat sulla povertà in Italia - dati aggiornati al 2015 - vede in cima alla lista la Calabria con il 28,2% delle famiglie in stato di povertà. Seguono la Sicilia con l'indice di povertà familiare al 25,2% e la **Basilicata** al 25%, dove **una famiglia su quattro vive in uno stato di povertà**⁴.

Grafico 1 - Indice di povertà regionale (famiglie)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Rapporti Istat sulla povertà annualità 2008-2015)

Analizzando tutte le annate storiche pubblicate dall'Istat dal 2003 al 2015 emerge che, ad eccezione del 2012, la **Basilicata è sempre stata fra le prime tre regioni più povere d'Italia**, alternandosi con Sicilia e Calabria.

³ Caritas Italiana, "False Partenze" - Rapporto 2014 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia.

⁴ Istat, Rapporti Istat sulla povertà in Italia.

Tabella 1 – Distribuzione territoriale della povertà (Anni 2008-2015)

Territorio	Anni							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Basilicata	28,8	25,1	28,3	23,30	24,5	24,3	25,5	25,0
Sud Italia	23,8	22,7	23,0	23,3	26,2	21,4	21,1	20,4
Italia	9,9	9,6	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3	10,4

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT - DPS

La Basilicata è, quindi, tra le regioni con la più alta incidenza di povertà relativa. La diffusione del fenomeno, da quando viene rilevata a livello regionale, è rimasta sempre al di sopra dei valori riferiti all'Italia e a quelli relativi alle regioni del Sud.

Nel corso degli ultimi due anni **l'indice di povertà in Basilicata**, pur con andamenti altalenanti in termini percentuali, è rimasto **sempre al di sopra dei valori registrati nelle regioni del sud, collocando la regione nel 2015 al terzo posto assoluto** tra le regioni più povere d'Italia e riportandola quasi ai valori di povertà registrati nel 2009.

La delicatezza della situazione lucana rispetto alle altre aree del Mezzogiorno emerge con chiarezza dall'indice di povertà regionale, quasi **il 25% della popolazione** vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà e analogamente **il 25% delle famiglie** vivono al di sotto della soglia di povertà. In Basilicata nel 2014 risultano, in valori assoluti, 228.461 persone a rischio di povertà o esclusione sociale e tra questi 36.144 sono minori.

Tabella 2 - Distribuzione territoriale dell'indice di povertà

Territorio	Anno 2015	
	Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà	Famiglie che vivono in condizione di povertà
Basilicata	24,7	25,0
Abruzzo	12,5	11,2
Molise	22,7	21,5
Campania	19,9	17,6
Puglia	21,9	18,7
Calabria	33,1	28,2
Sicilia	30,1	25,3
Sardegna	16,8	14,9

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT - DPS (annualità 2015)

Per completare il quadro delle "fragilità sociali" va considerata la quota di popolazione con disabilità che in Basilicata investe, in valori assoluti, 6.823 individui. Sebbene il tasso di disabilità lucano sia al di sotto del dato nazionale, registra comunque valori superiori (anche se di misura) al tasso delle regioni del Mezzogiorno.

Tabella 3 - Tasso di disabilità per mille abitanti: confronto territoriale

Territorio	Tasso di disabilità		
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE
Basilicata	11,81	20,14	3,79
Regioni Ob. CONV	10,0	18,2	2,3
Mezzogiorno	11,00	20,02	2,47
Italia	12,00	21,27	3,25

Fonte: Ns. elaborazioni su dati INAIL (annualità 2011)

Un ruolo importante nel contrasto alla povertà e all'esclusione può essere svolto **dall'economia sociale**. Le organizzazioni del **Terzo Settore**, pur concorrendo in maniera significativa alla produzione dei beni e servizi, svolgono attività prevalentemente orientate all'interesse sociale, fra cui lo sviluppo di servizi di comunità, il recupero dell'esclusione e dall'emarginazione sociale, il sostegno alle relazioni comunitarie. Appare interessante evidenziare, con riferimento al 2013, il peso significativo (5,92%) che gli addetti delle società cooperative ricoprono sul totale degli addetti. Il dato è significativamente superiore alla media del Mezzogiorno (4,68%) e a quella italiana (4,07%).

La percentuale di Comuni che hanno attivato **servizi per l'infanzia** (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione, sia attestata al 32,1%, in linea con la media del Mezzogiorno (32,8%), ma significativamente inferiore a quella dell'Italia (55,1%). Di conseguenza, anche la percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (di cui il 70% in asili nido) sul totale della popolazione 0-3 anni (6,8%), è significativamente inferiore alla media nazionale (13,4%), sebbene si attesti su livelli superiori al Mezzogiorno (4,9%). Negli ultimi anni, inoltre, il tasso di copertura di questi servizi evidenzia una progressiva flessione.

In media, negli ultimi anni, circa 1.000 bambini in età 0-3 anni hanno usufruito del servizio di asilo nido o di servizi integrativi o innovativi (925 bambini nel 2012, su una popolazione 0-3 anni di 13.428 bambini, ultimi dati Istat disponibili).

Si tratta di dati da leggere sicuramente in relazione alla debole partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale. Se da un lato tale modello potrebbe non comportare elevati fabbisogni di servizio, dall'altro la scarsa presenza di servizi di conciliazione può rappresentare un freno ad una maggiore attivazione delle donne nel mercato del lavoro.

Tuttavia la **capacità di sviluppo dei servizi sociali**, intesa come numero di persone che hanno svolto volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più (percentuale), nel 2012 pur risultando superiore (8,6%) alla media delle regioni del mezzogiorno (7,3%) è ancora di molto inferiore a quella italiana (11,9%). In base agli ultimi dati Istat disponibili, nel 2014 risultano circa 52 mila persone di 14 anni e più che hanno svolto attività di volontariato in Basilicata⁵.

Non bisogna, infine, dimenticare ulteriori fattori che contribuiscono a determinare e/o acuire fenomeni di disagio ed emarginazione sociale, come la difficoltà riscontrata soprattutto nei giovani e di alcune tipologie dell'universo femminile di trovare un lavoro stabile e duraturo.

⁵ Dati Istat, tratti da Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo "Capitale sociale" e "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione".

Un ulteriore elemento da evidenziare è rappresentato dai cosiddetti **Neet**, le persone in giovane età, tra i 15 e i 29 anni, non occupate e non inserite in percorsi di istruzione o di formazione (*Not in Employment, Education or Training*), su cui si è andata concentrando l'attenzione delle politiche nell'ultimo periodo. In Basilicata l'incidenza di questa fascia giovanile attualmente è pari al 29,8%, contro un dato nazionale che si attesta intorno al 26%.

Per quanto riguarda la percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative, nel 2015 in regione si registra un valore pari al 10,3%, dato di gran lunga inferiore al dato nazionale (14,7%) e a quello delle altre regioni meridionali (Istat – DPS).

Un ulteriore fenomeno che investe soprattutto le fasce giovanili della popolazione e che merita opportuni interventi di indagine e di prevenzione in ambito regionale, è rappresentata dai fenomeni di **bullismo e cyberbullismo**.

Nel 2014 la Polizia postale di Potenza ha raccolto 2.606 denunce nell'ambito di usi non legali di internet e ha monitorato 906 siti (167 dei quali di pedopornografia): i dati sono stati resi noti nell'ambito del "Safer internet day 2015". Nel 2014 la Polizia postale ha anche eseguito sette perquisizioni, nove siti web pedopornografici sono stati inseriti in una "lista nera", 29 persone sono state denunciate e 314 controllate.

Una misura importante dell'esclusione sociale è dato dall'indicatore sintetico di deprivazione, che fornisce un'utile indicazione sulla diffusione di alcune difficoltà del vivere quotidiano. Nel caso della Basilicata, nel corso del 2011, l'indicatore ha registrato una forte impennata e ben il 40,1% delle famiglie – una delle percentuali più alte fra le regioni italiane - ha dichiarato di avere almeno tre delle difficoltà prese in considerazione, a testimonianza dell'acuirsi della situazione di disagio che caratterizza la regione. Il dato, pur rimanendo molto elevato, si è però ridimensionato significativamente nel 2012 (31,9%). L'incremento di tale dato negli ultimi due anni della serie storica potrebbe essere il frutto della caduta in povertà di famiglie che hanno perso il reddito nei primi anni della crisi economica, e che hanno consumato il "buffer" patrimoniale di sicurezza, oppure il risultato della fine del periodo di copertura degli strumenti di ammortizzazione sociale per chi ha perso il lavoro nel periodo 2008-2010.

Tuttavia, nel 2014 il numero delle persone presenti in regione che versano in grave condizione di deprivazione materiale è sensibilmente diminuito, si è passati da circa 136 mila individui registrati nel 2012 ai circa 87 mila nel 2015, dei quali circa 9 mila sono minori⁶.

Tabella 4 - Indicatori socio-economici sintetici della Basilicata

Indicatori	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Incidenza povertà relativa (2015)	25,0	20,4	10,4
Indice di deprivazione sintetico (2012)	31,9	41,0	24,9
Tasso di disoccupazione (2013)	15,2	19,7	12,2
Incidenza della disoccupazione di lunga durata (2013)	64,1	64,1	57,0

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT- DPS

⁶ L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dal numero di persone che vivono in famiglie che presentano almeno 4 di 9 problemi considerati. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

L'impatto della crisi economica si è tradotto in un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro e in un ampliamento delle fasce di popolazione a rischio di esclusione economica e sociale. Nel corso degli ultimi anni la crescita della disoccupazione ha infatti assunto dimensioni preoccupanti e, nel 2013, il numero di disoccupati in Basilicata ha raggiunto le 32.198 unità. Di questi, ben il 64,1% è in cerca di occupazione da oltre 12 mesi. La quota di popolazione che vive in famiglie con bassa intensità di lavoro cresce inoltre in misura significativa a partire dal 2006 e raggiunge il culmine nel 2011, con il 18,9% (dato superiore alla media nazionale e a quella delle regioni meridionali, escluse le isole), a testimonianza di come l'esclusione lavorativa rischi di divenire un importante fattore di disagio sociale e economico. Nel 2012 si registra una regressione del valore (15,4%) che non ridimensiona comunque la gravità del fenomeno.

Tabella 5 - Percentuale di popolazione che vive in famiglie con bassa intensità di lavoro

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	11,4	13,9	13,9	13,9	17,7	18,9	15,4
Sud	16,0	14,2	15,4	13,4	15,6	15,9	16,6
Italia	10,8	10,0	9,8	8,8	10,2	10,5	10,3

Fonte: Eurostat, Indagine EU-Silc

5 – Ipotesi di misure per target specifici

Prima infanzia (0 – 3 anni)

FONDI

FSE PI 9.IV – AZIONE 9.3.3

Buoni servizio per l'accesso ai servizi socio educativi Prima Infanzia (Azione 9.3.3), prevede di intervenire sui bimbi anche attraverso azioni di Adozione sociale (Azione 9.1.2) che prevedono una immediata prossimità tra famiglia con i minori, soggetti sociali e istituzioni traducibili in termini di prima accoglienza e orientamento: un vero e proprio benvenuto.

FESR – Asse VII OT9 – PI 9a.9.3 - Azione 9A.9.3.1

Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
FINANZIAMENTO PIANI DI INVESTIMENTO PER COMUNI ASSOCIATI PER REALIZZARE NUOVE INFRASTRUTTURE O RECUPERARE QUELLE ESISTENTI CONFORMI ALLE NORMATIVE REGIONALI DI RIFERIMENTO (MINORI)

Maggior copertura in termini di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia in particolare sui comuni oltre i 5.000 abitanti sprovvisti di servizi oltre che potenziamento dei servizi preesistenti nei comuni già dotati di servizi, puntando inoltre su tutto il territorio ad un'integrazione con servizi di cura alternativi e "leggeri" in integrazione con il FSE;

FESR – ASSE 3 – OT 3C - Azione 3C.3.7.1

SOSTEGNO ALL'AVVIO E RAFFORZAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI CHE PRODUCONO EFFETTI SOCIALMENTE DESIDERABILI E BENI PUBBLICI

Finalità

La Regione Basilicata, anche nell'ottica di favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro soprattutto delle donne, attraverso la concessione di Buoni servizio per la fruizione di servizi socioeducativi destinati alla prima infanzia, intende sostenere l'accesso, migliorare la qualità, la fruibilità, l'ampliamento, l'integrazione e l'innovazione dei servizi esistenti e rafforzare l'acquisizione di competenze fondamentali per il benessere dei bambini e delle loro famiglie. L'obiettivo specifico del bando è l'aumento del numero di bambini che accedono ai servizi socio educativi per la prima infanzia tramite l'implementazione di Buoni servizio.

Interventi previsti

Avviso per Buoni servizio prima infanzia Anno educativo 2016-2017

Persone con limitazione dell'autonomia (anziani over 65 e disabili)

FONDI

FSE PI 9.IV – AZIONE 9.3.6

Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia

FESR – ASSE VII – OT 9A - 9.3 Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

- il consolidamento della rete di servizio residenziale/non residenziale sia per anziani che per disabili

- il miglioramento dei servizi di medicina territoriale e di implementazione di nuove tecnologie di cura ed assistenza in strutture non ospedaliere

9A.9.3.5 - PIANI DI INVESTIMENTO IN INFRASTRUTTURE PER COMUNI ASSOCIATI E AIUTI PER SOSTENERE GLI INVESTIMENTI PRIVATI NELLE STRUTTURE PER ANZIANI E PERSONE CON LIMITAZIONI NELL'AUTONOMIA

Potenziamento della offerta di servizio agli anziani, sia in termini residenziali quali case alloggio, strutture per utenti autosufficienti, (al fine di completare e riequilibrare l'offerta, essendo quasi tutte le strutture concentrate nella prov. di Potenza, con una presenza di 1.530 unità accolte) che non residenziali quali centri diurni e centri intergenerazionali, (realizzati in numero di 31 nella programmazione 2007-2013), in un quadro di integrazione con i servizi territoriali funzionale a limitare l'istituzionalizzazione dell'anziano;

FESR – ASSE 3 – OT 3C - Azione 3C.3.7.1

SOSTEGNO ALL'AVVIO E RAFFORZAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI CHE PRODUCONO EFFETTI SOCIALMENTE DESIDERABILI E BENI PUBBLICI

Finalità

La Regione Basilicata attraverso la concessione di Buoni servizio per la fruizione di servizi socio-culturali intende sostenere la qualità della vita delle persone con limitazioni nell'autonomia. Si tratta di azioni in grado di intercettare bisogni di tipo relazionale, motorio e culturale al di là delle dimensioni strettamente sanitarie e assistenziali (laboratori di comunità, servizi a domicilio, cinema, letture, ginnastica dolce, trasporto a chiamata, ecc.)

Interventi previsti

Avviso per Buoni servizio da utilizzare per: Servizi a domicilio per particolari richieste di natura medico-sanitaria (spesa a domicilio, farmaco a domicilio, servizi infermieristici ecc.), Sperimentazione a livello urbano di pratiche quali i condomini sociali (condivisioni di servizi su questioni di carattere socio-sanitario); Servizi a chiamata per accompagnamento; Servizi di tipo culturale (lettere ad alta voce, prestiti librari, cinema sociale e altro); Formazione di facilitatori socio/culturali per persone anziane; attività motoria e ginnastica dolce; Laboratori di cittadinanza attiva; assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione; servizi semiresidenziali post scolastici.

Nuclei familiari multiproblematici

FONDI

FSE PI 9.1 – AZIONE 9.2.1

Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell’abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza].

Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia

FESR – Azione 9B 9.4.1 INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DEL PATRIMONIO PUBBLICO ESISTENTE E DI RECUPERO DI ALLOGGI DI PROPRIETÀ PUBBLICA PER INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI SOCIALI E SERVIZI ABITATIVI PER CATEGORIE FRAGILI PER RAGIONI ECONOMICHE E SOCIALI. INTERVENTI INFRASTRUTTURALI FINALIZZATI ALLA SPERIMENTAZIONE DI MODELLI INNOVATIVI SOCIALI E ABITATIVI PER CATEGORIE MOLTO FRAGILI

Azione 3C.3.7.1 – SOSTEGNO ALL’AVVIO E RAFFORZAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI CHE PRODUCONO EFFETTI SOCIALMENTE DESIDERABILI E BENI PUBBLICI

Finalità

La Regione Basilicata si propone di invitare reti di soggetti del territorio in partenariato con le amministrazioni locali a candidare progetti finalizzati a proporre sperimentazioni e interventi socio-educativi per favorire processi di riattivazione sociale e di inserimento di persone che arrivano da nuclei familiari multiproblematici.

Interventi previsti

Ai nuclei familiari multiproblematici con particolare attenzione verso situazione di transitoria o duratura difficoltà socioeconomica (situazioni lavorative a basso reddito, disagio abitativo, relazionale) e con presenza di particolari problematiche quali quelle di minori a rischio o di persone alle prese con problemi di dipendenza verranno proposti progetti candidati da soggetti del no profit e del privato sociale in rete tra loro e con gli Ambiti territoriali.

Le proposte devono riguarderanno:

Servizi di facilitazione, orientamento e mediazione socio culturale; servizi di mediazione familiare e culturale; prevenzione di abusi e maltrattamenti intrafamiliari e di violenza;

servizi di sostegno finalizzati alla “tenuta” del nucleo familiare; sostegno alla capacità educativa; sostegno alla capacità abitativa (affitti sociali, affitti solidali ecc.); Istituzione di “Porte sociali”/Sportelli familiari; Erogazioni una tantum di buoni servizio per difficoltà transitorie; Facilitazione accesso in percorsi di inclusione; Percorsi di animazione territoriale e di diffusione opportunità; Accompagnamento nelle pratiche formali di inserimento: compilazione domande, redazione curriculum ecc.); Attività di scouting in merito a opportunità per persone in condizioni di bisogno; Laboratori di cittadinanza attiva; scambi di buone pratiche; interventi di recupero di competenze di base e/o tirocini.

Con particolar riferimento a persone con problemi di **dipendenza**, le candidature dovranno inoltre prevedere interventi di alta soglia o erogazione di prestazioni a bisogni compositi, quali percorsi di rieducazione (comprese pratiche sportive, culturali ecc.);

In merito a nuclei multiproblematici con la presenza di giovani, gli interventi dovranno prevedere azioni di accompagnamento per i minori sottoposti a provvedimento dell’Autorità Giudiziaria e i minori vittime di violenza, abusi, cyberbullismo.

6 – Azioni trasversali

Per azioni trasversali si intendono degli strumenti operativi a supporto dell'intera politica di inclusione sociale, esse sono:

1. Porte sociali territoriali/Sportelli Amici

In Basilicata sono operative oltre 250 cooperative sociali, oltre 700 associazioni di volontariato e oltre 1000 tra associazioni culturali, di promozione sociale e sportive dilettantistiche. Per via delle missioni diverse sviluppate e di una logica molto schiacciata sul fare, questo enorme patrimonio di solidarietà, inclusione e socialità non riesce a configurarsi come chiave di volta per migliorare l'efficacia delle azioni istituzionali sui territori. Al tempo stesso, mentre le strategie regionali configurano e sperimentano il difficile cammino di messa in rete e riassetto dei servizi sociali e sanitari territoriali, poco riesce a fare per sostenere un coordinamento o forme di organizzazione altrettanto strategiche quali quelle del terzo settore. In effetti, molti programmi di inserimento, scontano a volte il limite di ritrovarsi imbottigliati in percorsi istituzionali ai fini dei quali, per l'accesso ai territori, c'è un salto nel vuoto.

FONDI

FSE PI 9.1 – AZIONE 9.7.3

9.7.3 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione

Target

Reti territoriali e partenariati composti da soggetti del terzo settore, attori sociali e enti locali con l'obiettivo di sostenere con presidi locali la rete dei servizi istituzionali.

Finalità

L'idea è di sostenere la costituzione di una rete di sportelli familiari a livello territoriale accompagnata a percorsi che arrivino a formare la figura "sperimentale" del mediatore socio-culturale, vale a dire della persona in grado di accompagnare chiunque abbia bisogno in percorsi di inclusione e reinserimento.

Tutto ciò per sostenere l'infrastrutturazione sociale dei territori contribuendo a rafforzare efficacia ed efficienza dell'azione sociale delle imprese e delle organizzazioni del terzo settore.

Interventi previsti

Sostegno infrastrutturale, formativo e economico per sostenere azioni territoriali volte a istituire lo Sportello che con approccio multidisciplinare in ogni ambito territoriale possa svolgere azioni di Facilitazione nell'accesso a percorsi di inclusione, di animazione territoriale e di diffusione opportunità, di accompagnamento nelle pratiche formali di inserimento, di scouting in merito a opportunità per persone in condizioni di bisogno, di mediazione socio/culturali.

2. Fascicolo sociale

Il **Fascicolo sociale** è considerato, a ragione, lo strumento principale attraverso il quale l'assistente sociale assume la responsabilità di "prendersi cura" di una persona che si trova in condizione di necessità.

Il Fascicolo sociale (similmente alla cartella clinica usata in medicina) segue l'intero percorso assistenziale della persona (assistita), dalla segnalazione fino alla dimissione e la sua compilazione nonché la relativa conservazione sono affidate al o alla "responsabile del caso".

Le sue principali caratteristiche sono:

- raccogliere elementi descrittivi (quantitativi e qualitativi), che riguardano la persona titolare del bisogno (definito appunto "caso") e quelli relativi alla famiglia e al contesto nel quale la persona stessa vive;
- registrare le valutazioni che il responsabile compie relativamente al "caso", sia in termini diagnostici, che in termini prognostici;
- descrivere il programma assistenziale da sviluppare in risposta al bisogno accertato, individuando contemporaneamente il servizio o i servizi competenti e pertinenti e quindi coinvolgibili, nonché le risorse (materiali e immateriali) destinabili al riguardo;
- registrare le variazioni che intervengono durante il percorso di assistenza, di qualsiasi natura esse siano;
- riportare inoltre i risultati conseguiti dal programma assistenziale, rilevati nei momenti destinati alla verifica e alla valutazione;
- registrare infine la chiusura del "caso", indicando le ragioni che l'hanno determinata (raggiungimento degli obiettivi, soluzione del problema, eliminazione dello stato di bisogno, trasferimento ad altri servizi o ad altri enti, dimissioni, rinuncia, decesso ecc.)

Il fascicolo non è un documento amministrativo, pur contenendo informazioni di questo tipo, ma un documento propriamente professionale, perché raccoglie le osservazioni e le elaborazioni effettuate dal professionista responsabile del "caso". E' un documento che si può definire "aperto", in quanto non si limita a descrivere soltanto lo stato di partenza del soggetto titolare del bisogno, ma segue l'andamento del "caso", registrando gli aggiornamenti relativi alla situazione e rilevando tutte le variazioni pertinenti che si manifestano durante il processo.

L'introduzione del Fascicolo Sociale Informatizzato:

- facilita l'accesso ai dati e alle informazioni da parte di tutti gli interessati
- rende omogenee le rilevazioni di informazioni
- fa risparmiare di tempo
- aumenta la trasparenza
- tiene memoria dell'evoluzione del processo di aiuto
- tutela l'utente perché la sua domanda viene registrata e vengono definiti tempi e impegni assunti
- consente di monitorare l'uso delle risorse
- facilita la condivisione delle informazioni nell'equipe e nel caso di passaggio del caso ad un altro operatore
- rende possibile la valutazione dei servizi e degli interventi perché mette a disposizione dei dati elaborabili

I principali gruppi di informazioni che il Fascicolo Sociale Informatizzato gestirà sono:

- i dati anagrafici dell'utente e della sua famiglia (individuabile con la mappa di todd);

- i dati giudiziari (se ci si trova in un ambito coatto);
- i dati relativi al collocamento del minorenni e della situazione abitativa del nucleo familiare;
- i dati relativi ai permessi di soggiorno e alle tempistiche delle scadenze dei documenti;
- eventuali conoscenze pregresse di altri servizi;
- situazioni pregresse di sofferenza sociale/sanitaria/etc...;
- la valutazione della situazione problematica e di eventuali urgenze;
- le storie di vita delle persone coinvolte;
- le risorse a disposizione o da reperire;
- il progetto di intervento con gli obiettivi concordati con le persone e l'analisi del loro raggiungimento;
- il contratto con l'utente;
- il diario cronologico del processo di aiuto;
- la registrazione dei colloqui e delle telefonate e e-mail;
- i verbali delle riunioni di equipe;
- la copia delle relazioni inviate ad altri enti;
- la copia dei decreti e delle ordinanze dell'Autorità Giudiziaria

I processi caratteristici alla base della realizzazione del Fascicolo Sociale Informatizzato si articolano nelle seguenti fasi:

1. Accesso e orientamento
2. Valutazione del bisogno
3. Elaborazione del progetto individuale
4. Erogazione del servizio
5. Valutazione finale e conclusione

FONDI

FSE PI 9.IV – AZIONE 9.3.9

9.3.9 Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali [questa azione riguarda l'intero sistema sociale]

FESR – Asse II - OT2 – 2c.2.2 Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'elearning, l'e-inclusione, l'e-culture, e l'e-health

Finalità

E' digitalizzare le informazioni dei cittadini consentendo un'integrazione tra dati di tipo sociale e sanitario al fine di consentire effettivi approcci multidimensionali e integrati rispetto ai bisogni dei cittadini.

Interventi previsti

Processi di informatizzazione

3. Albo fornitori di servizi sociali

FONDI

FSE PI 9.IV – AZIONE 9.3.9

9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti

Finalità

E' quella di istituire Albi dei fornitori di servizi dotati delle caratteristiche e delle qualità necessarie a garantire la qualità degli stessi a beneficio dei cittadini.

Interventi previsti

Procedure di accreditamento

7 – Reddito Minimo di Inserimento

La Regione Basilicata con Legge Regionale n. 26/2014, all'art. 15, ha istituito un Fondo per far fronte alla crisi economica e sociale in atto, che garantisca misure di sostegno al reddito ai soggetti svantaggiati o molto svantaggiati come definiti dall'art. 2 del Reg. (CE) N.651/2014, nel contesto delle politiche attive finalizzate all'inserimento e al reinserimento dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e che non siano percettori di ammortizzatori sociali.

In attuazione della norma soprarichiamata, l'Amministrazione regionale, ha predisposto un "Programma per un Reddito minimo di inserimento", di seguito denominato anche Programma, che si propone il duplice obiettivo di assicurare, in via temporanea, un sostegno economico ai soggetti fuoriusciti dalla platea degli ammortizzatori sociali, ai disoccupati di lunga durata, ai disoccupati e agli inoccupati che vivono in una situazione di grave deprivazione materiale a fronte della loro adesione alle attività di pubblica utilità e nel contempo programmare e sviluppare politiche attive del lavoro in grado di offrire concrete possibilità occupazionali a tali soggetti.

Il Programma, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 202 del 24 febbraio 2015, non si configura, infatti, come una mera politica assistenziale, ma come un progetto più ambizioso che intende affrontare in maniera strutturata ed organica il problema della povertà e del disagio sociale attraverso un insieme di azioni diversificate, tarate sulle specifiche esigenze di ogni singolo beneficiario. Nell'immediato, infatti, al fine di far fronte alle emergenze economiche dei soggetti beneficiari e assicurare loro la necessaria serenità per affrontare le sfide del futuro, sarà garantita un'indennità monetaria mensile pari mediamente a € 450, oltre agli eventuali rimborsi per le spese di viaggio sostenute. Tale indennità, però, non è un semplice paracadute che ciascuno potrà ricevere comodamente stando a casa, ma rappresenta un rimborso forfetario onnicomprensivo per le attività che ciascuno sarà tenuto a svolgere a beneficio della comunità presso la quale risiede, nell'ambito dei Progetti di Pubblica utilità definiti dai soggetti pubblici e privati di seguito elencati, che operano sui territori. In questo modo la Regione Basilicata, oltre ad indirizzare la spesa pubblica in senso produttivo, intende aumentare il livello dei servizi e del welfare, favorendo lo sviluppo nei cittadini, specialmente in quelli che versano in una situazione di disagio economico, del senso di appartenenza alla comunità, la percezione del bene comune e dei beni comuni, la necessità dell'impegno di tutti per migliorare il benessere sociale e aumentare l'attrattività dei territori.

Parallelamente, la Regione Basilicata, anche in attuazione di quanto definito con le sigle sindacali CGIL, CISL e UIL di Basilicata nell'Accordo sottoscritto il 2 dicembre 2014, in seno al Tavolo permanente contro la crisi, e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie o tramite risorse a valere sui Programmi Operativi FSE, FESR e PSR 2014-2020 per la Basilicata o rivenienti da ulteriori finanziamenti nazionali e/o comunitari, metterà in campo misure di politica attiva, finalizzate non solo a creare occupazione stabile sul territorio regionale, aumentando il livello di produttività e competitività delle imprese, ma anche e soprattutto a non disperdere il patrimonio di

competenze dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, acquisite nelle diverse esperienze formative e lavorative, che rappresentano un valore aggiunto per tutto il territorio regionale.

In particolare, potranno essere promosse specifiche azioni di animazione, accompagnamento, tutoraggio e consulenza individuale, mirate a far emergere competenze, attitudini, inclinazioni e capacità di ciascuno dei soggetti beneficiari anche al fine di aumentarne il livello di consapevolezza di sé e dei propri desiderata occupazionali. Inoltre, potranno essere realizzate campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione per promuovere la diffusione della cultura imprenditoriale tra i soggetti beneficiari, migliorandone le condizioni di occupabilità e riducendone i tempi di ingresso nel mondo del lavoro.

In tale direzione, potranno essere emanati specifici avvisi pubblici per incentivare sia l'assunzione a tempo indeterminato presso le imprese private operanti in Basilicata, per coloro che non si sentono inclini a svolgere un'attività di impresa e preferiscono l'assunzione in azienda, e sia la nascita di nuove imprese, in forma singola o associata, sul territorio della Regione Basilicata erogando contributi ai soggetti che intendano avviare una nuova attività imprenditoriale.

Le azioni poste in essere, oltre a migliorare le condizioni di occupabilità dei soggetti beneficiari sono finalizzate ad aumentare il livello generale di benessere del territorio regionale. Garantire, infatti, un sostegno economico ai soggetti che versano in una situazione di disagio e alle loro famiglie e contestualmente promuovere politiche attive del lavoro in grado di creare occupazione stabile, vuol dire rimettere in moto l'economia, incentivare il sistema della domanda e consentire alle imprese di ripartire. Inoltre, i contributi per le assunzioni a tempo indeterminato presso le aziende operanti in Basilicata, come pure gli incentivi all'autoimpiego, rappresentano una possibilità per le imprese di assumere manodopera qualificata, riducendo il costo del lavoro, in modo da incrementare il livello di produttività e di competitività dell'economia regionale.

I PROGETTI DI PUBBLICA UTILITÀ

Ferme restando le misure di politica attiva sopra delineate, con l'“Avviso Pubblico per la selezione dei progetti di pubblica utilità per l'attuazione del Programma Reddito minimo di inserimento”, approvato con DGR n. 1589 del 1 dicembre 2015, la Regione Basilicata ha selezionato i progetti di Pubblica utilità nei quali dovranno essere inseriti i beneficiari.

Sono stati presentati 490 progetti da parte dei seguenti soggetti pubblici e privati che hanno sede o uffici periferici, ovvero che hanno almeno una sede legale o un'unità locale per i soggetti privati, sul territorio della Regione Basilicata:

- Pubbliche Amministrazioni, come definite dall'art. 1, comma 2, del D.lgs. 165/2001;
- Enti Pubblici Economici;
- Società in house delle Pubbliche Amministrazioni;
- Cooperative sociali di tipo B o a scopo plurimo e loro consorzi, ovvero imprese sociali costituite ai sensi del Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 155, per la presentazione di progetti in partenariato con il Comune/i Comuni interessati;

I progetti potevano essere presentati in uno dei seguenti ambiti di intervento:

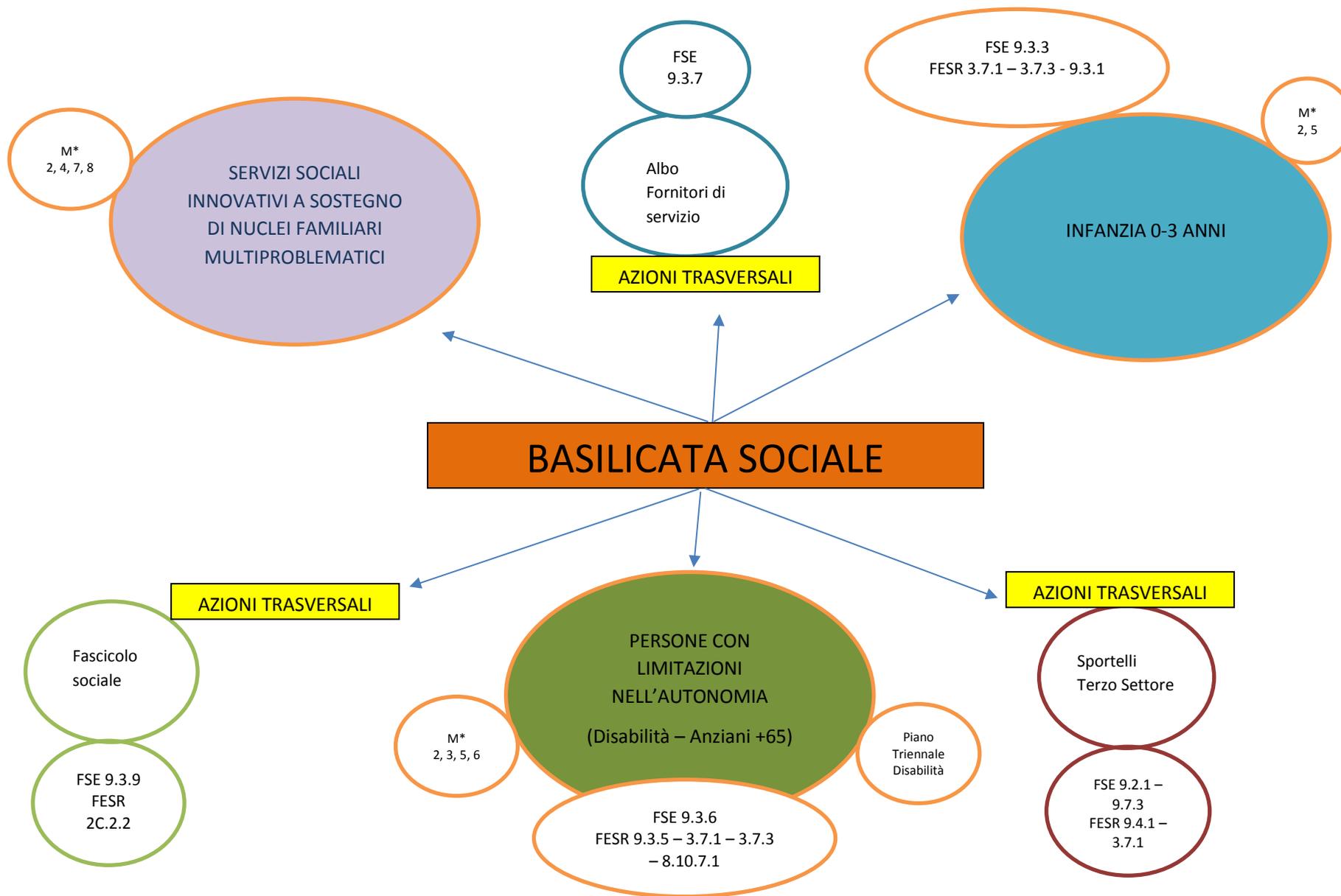
1. valorizzazione di beni culturali e artistici anche mediante l'attività di salvaguardia, promozione, allestimento e custodia di mostre, musei e biblioteche;
2. custodia e vigilanza finalizzati a migliorare la fruibilità degli impianti sportivi, dei centri sociali, educativi o culturali gestiti dalle Amministrazioni pubbliche;
3. attività ausiliarie di tipo sociale a carattere temporaneo, mirate all'assistenza a persone disabili o non autosufficienti per attività non specializzate e non a carattere infermieristico (ad esempio: fare la spesa, pulire casa, cucinare);
4. piccoli lavori di messa in sicurezza del territorio e di manutenzione del verde pubblico, dei monumenti o della viabilità;
5. raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani;
6. altre attività di interesse generale individuate dai Soggetti Proponenti.

Il Programma ha previsto due categorie di beneficiari:

1. la Categoria A, riservata ai lavoratori fuoriusciti dalla platea della mobilità in deroga per effetto del decreto Poletti;
2. la Categoria B, rivolta a tutti i soggetti residenti in Basilicata da più di 24 mesi e che risultano disoccupati e/o inoccupati da almeno 24 mesi.

Ad entrambe le categorie si accede sulla base del valore ISEE del nucleo familiare, con priorità per i soggetti che presentano un reddito familiare più basso, e di altri requisiti stabiliti negli avvisi pubblici, tra i quali l'anzianità di disoccupazione/inoccupazione, il numero dei figli a carico e l'anzianità anagrafica.

Secondo quanto stabilito dal Programma, la Regione Basilicata, ha provveduto mediante avvisi pubblici a selezionare sia i beneficiari del Programma e sia i Progetti di pubblica utilità nei quali gli stessi dovranno essere impegnati per poter ricevere il contributo economico previsto.



M* = Quadro dei Servizi Sociali Comunali